

Incontro alla Bocconi di Milano sui problemi della giustizia. Sì alla separazione delle funzioni, no alla separazione delle carriere

# Rognoni: nessun cancro da estirpare

Il vice presidente del Csm: i magistrati fanno il loro dovere in mezzo a mille difficoltà

Susanna Ripamonti

MILANO «I magistrati fanno il loro dovere in mezzo a mille difficoltà, e non hanno bisogno di reiterate accuse di politicizzazione». Virginio Rognoni, vice-presidente del Csm, ieri era a Milano, nella città del processo Sme, dove Berlusconi e Previti, ormai su fronti separati, stanno combattendo l'ultima guerra contro la magistratura. Parlando all'Università Bocconi, dove ha tenuto una "Conversazione sulla Giustizia" con i ragazzi del corso di laurea in Scienze Giuridiche ha detto che «i magistrati certo possono sbagliare, la gente può essere preoccupata dell'errore giudiziario, ma all'interno del sistema ci sono tutti gli strumenti per intervenire». E rispondendo apertamente alle manie di persecuzione degli imputati eccellenti dei processi milanesi ha aggiunto: «è fuori luogo ritenere che l'errore possa far parte di un complotto».

Il numero Due del Csm ha parlato anche di riforme: sì alla separazione delle funzioni, «una soluzione che risponde molto di più al dettato costituzionale», no alla separazione delle carriere, che richiederebbe una modifica della Costituzione e in ogni caso non risolverebbe il problema della presunta politicizzazione della magistratura. «Quando qualcuno parla di politicizzazione della magistratura - ha precisato - pensa che con la separazione delle carriere qualcosa possa essere rimediato. Non è così: se il Pm fosse a sé stante, il pericolo di accanimento giudiziario potrebbe essere maggiore».

In altri termini: sì alla creazione di meccanismi che regolino il passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti, no alla carriera separata di pubblico ministero, alle dirette dipendenze dell'esecutivo.

Ha poi parlato dell'altro piatto forte del menù giustizia, la riforma dell'ordinamento giudiziario, che darebbe ai magistrati di Cassazione un ruolo di «giudice dei giudici». «La giustizia - ha precisato Rognoni - include riforme importanti. Proprio il Csm ha dato un parere abbastanza critico su un maxi emendamento, sul decreto di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario che è fermo al Senato. Ricordo che l'ordinamento giudiziario è datato

La separazione delle carriere non ridurrebbe ma aumenterebbe i rischi di politicizzazione dei Pm



Il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura

Riccardo De Luca

## Sme, Previti ricusa di nuovo i giudici

Aveva detto: «Mi immolerò per il presidente del Consiglio», ma poi ha cambiato idea

MILANO Giudici inerti, ostili, fiancheggiatori del pubblico ministero. Con undici pagine di insulti, depositate ieri mattina nella cancelleria del tribunale, Cesare Previti ricusa per l'ennesima volta chi lo deve giudicare: il collegio del processo Sme, prima sezione penale del tribunale di Milano. È una mossa decisamente in linea con le strategie difensive adottate finora, ma sorprendente viste le recenti dichiarazioni fatte dall'imputato. Proprio la scorsa settimana aveva solennemente giurato: «Mi immolo per il mio presidente, farò in modo che si arrivi rapidamente a sentenza così, questi giudici schierati e parziali dovranno astenersi dal giudicare Berlusconi». Un'affermazione che faceva supporre che avesse deciso di interrompere le ostilità, almeno in finale di partita e invece ci risiamo: adesso la ricusazione e il 30 maggio, quando Ilda Boccassini dovrà terminare la sua requisitoria, vedremo che altre sorprese ci riserva.

Forse Cesare Previti è irritato per le dichiarazioni

di Gaetano Pecorella, che gli ha ricordato che la responsabilità penale è personale, facendogli chiaramente capire quale sarà la linea di difesa del suo assistito. Ilda Boccassini ha dimostrato che Previti pagò il giudice Squillante con quattrini che provenivano dalla Fininvest. Berlusconi dirà che di quei soldi non sapeva nulla, che si trattava di parcella. E magari lascerà intendere che se Previti li ha usati per comprare magistrati, lui che c'entra? Come dice il suo avvocato, la responsabilità penale è personale.

Giorgio Perroni, uno dei legali dell'ex ministro dice chiaramente: «Le affermazioni di Pecorella sono a titolo personale, quelle di Berlusconi sono di un altro tenore». Ma intanto Cesare fa i conti col fatto che il premier combatterà su fronti separati la sua battaglia e che lui è rimasto, per così dire, col cerino in mano.

L'ultimo attacco ai magistrati nasce da quello che ormai è il tormentone di questo

processo: gli atti del fascicolo 9520/95 ovvero il fascicolo-mostro del pubblico ministero, nel quale rientrano tutti gli atti della cosiddetta inchiesta Toghe sporche: dall'inizio, nel '95 all'inizio dei dibattimenti. La difesa Previti sostiene che il pm ha occultato atti relativi al processo e non li ha messi a disposizione delle parti. Ilda Boccassini ha replicato più volte di non essere in possesso delle carte che gli avvocati di Previti reclamano. Il difensore di parte civile Giuliano Pisapia ha anche spiegato ai colleghi che col nuovo codice di procedura penale la prova si forma in dibattimento e che il pm non è comunque tenuto a travasare nel fascicolo dibattimentale tutti gli atti di indagine. Ma la guerra continua e con toni come sempre accesi.

«Il complessivo atteggiamento del Tribunale, diretto, da un lato alla sistematica elusione del diritto della difesa e, dall'altro, all'altrettanto sistematica copertura delle condotte illegittime del pm - si legge nell'istanza di ricusazione

- denota un atteggiamento di prevenzione e di ostilità nei confronti dell'imputato che preclude totalmente la celebrazione di un giusto processo dinanzi ad un giudice terzo ed imparziale».

Previti protesta perché l'ordinanza del tribunale di venerdì scorso non ha preso in considerazione questa richiesta di acquisizione di atti. In effetti il collegio ha risposto richiamando precedenti ordinanze, dato che si tratta di istanze ciclicamente reiterate, come in un dialogo tra sordi. Nell'udienza del 23 maggio, quella che ha portato all'inizio della requisitoria del Pm Ilda Boccassini che si concluderà il 30 maggio, il collegio avrebbe avuto, secondo Previti, «un comportamento palesemente illegittimo». Per il deputato di Forza Italia «risulta quindi evidente che il Tribunale non è in grado di dare una risposta giuridica alle richieste della difesa» e questo lo porta ad «un sostanziale fiancheggiamento dell'operato del Pm».

s. r.

1941 e il parere del Csm richiesto dal ministro Castelli è sufficientemente critico, in particolare sul punto che vuole la magistratura gerarchizzata. A noi non pare che questa sia una scelta conveniente».

E parlando nella città in cui la magistratura è da anni bersaglio degli strali dell'attuale maggioranza ha rivolto alle forze in campo l'ormai consueto invito ad abbassare i toni: «La moderazione è un'importante regola di convivenza, anche della convivenza fra le istituzioni. Per questo auspico che da tutte le parti ci sia serenità anche nel linguaggio».

Già prima di entrare in aula magna, parlando con i giornalisti aveva espresso lo stesso auspicio: «Speriamo che cessi questa pesantezza e gravità del clima. Abbiamo tutti interesse che le cose si mettano sul giusto binario. Ogni parte, ogni istituzione, deve stare al suo posto».

Sempre nel rapido scambio di battute con la stampa aveva risposto a chi gli chiedeva di che colore fosse la conferma di Edmondo Bruti Liberati al vertice dell'Associazione nazionale magistrati. Vittoria delle toghe rosse? Gli è stato chiesto. Rognoni ha diplomaticamente posto l'accento sul fatto che ha vinto l'unità della magistratura e dunque non di una parte in contrapposizione ad un'altra. «Non credo si possa parlare di vittoria o sconfitta di una corrente: i magistrati si sono trovati d'accordo e questo è molto importante, è il segno di un'unità che, visti i problemi della giustizia che abbiamo sul tappeto è certamente utile anche per il Csm». Il Consiglio superiore della magistratura - ha precisato ancora Rognoni - «evidentemente si muove su un piano istituzionale a differenza delle associazioni, più sindacalizzate».

Senza trascurare le polemiche più recenti ha poi ripreso le dichiarazioni di Bruti Liberati e ha implicitamente risposto a Berlusconi, che considera la magistratura una pericolosa metastasi: «Non mi pare affatto che ci sia un cancro da estirpare nella giustizia né che gli avvocati si lamentino». E con un colpo di fioretti finale ha ricordato che la categoria forense occupa molte poltrone in Parlamento: «Hanno una posizione che è legittimamente rappresentata nell'esecutivo e in Parlamento».

Nessun complotto della magistratura, ci possono essere errori ma nel sistema ci sono anche i rimedi

Il progetto realizzato dal Comune in collaborazione con le scuole per «mettere le ali» alla creatività. Recital, foto, disegni. Il 29 le premiazioni con Serena Dandini

## Roma, 9.000 bambini hanno partecipato a «Incosupertrafra»

ROMA I bambini del circolo Mozart hanno fissato la loro fantasia in tante piccole figure di ceramica disposte in un girotondo delle diversità, streghe e colombe della pace, donnone e animali fantastici e la gabanella e il gatto della favola da cui hanno preso ispirazione. Altri hanno tessuto un telaio con mille colori, come se fossero degli artigiani del kilim. Altri ancora hanno raccolto in una specie di libro delle memorie felici i racconti del giorno più bello della loro vita. C'è chi ha preso in mano la penna, chi la macchina fotografica in giro per la città e chi si è persino improvvisato regista per partecipare ad «Incosupertrafra» - Sulle Ali della Fantasia», la sfida della creatività lanciata dal Comune alle scuole della capitale. A ottobre, il bando per invitare bambini e insegnanti a realizzare un'opera creativa e nei giorni scorsi l'incontro nel «Giardino di Incosupertrafra», due padiglioni della Fiera di Roma, tremila metri quadri interamente trasformati da Guido Fiorato e Lele Luzzati per accogliere i piccoli artisti e i loro lavori. Un carosello per mettere in mostra la fantasia, che è stato visitato da più di tredicimila persone. Un tempo c'era la recita di

fine anno. Destinatari, i genitori. Schemi rovesciati, nel «Giardino di Incosupertrafra», dove principali destinatari sono stati gli altri bambini. Un modo per liberare la creatività, farla uscire fuori dalle scuole, renderla disponibile a grandi e piccoli.

Hanno lavorato sodo per far decollare le Ali della fantasia gli studenti della capitale. Avevano a disposizione tutte le possibili modalità espressive, dal video alla ceramica, e tre diverse aree tematiche su cui concentrare l'attenzione: «Noi e Roma», «Memorie da non perdere» e «Il telaio della diversità». Sono usciti in giro per la città in cerca di ispirazione e hanno trasformato le loro passeggiate in un libro di disegni, come facevano nel settecento i viaggiatori del Grand Tour, oppure in un reportage fotografico. O ancora in una raccolta di stornelli, oppure in una rappresentazione dove i corpi si disponevano secondo schemi geometrici a rappresentare le fontane di Roma. I più ecologici sono stati quelli della scuola di Ostia, via lungo la costa a girare il loro «thriller ecologico», dal titolo: «La strega incuria alla conquista del litorale romano». L'interprete principale cerca di appropriarsi della costa



e gli altri bambini si schierano a difesa. Quelli dell'Istituto Comprensivo di Via Cassia invece sono stati più intimisti, per mesi hanno lavorato sulle loro emozioni e alla fine le hanno messe in scena in un recital dal titolo «Naparagi», anagramma di «nascita, paura, rabbia, gioia».

Giovedì prossimo, 29 maggio, le nove opere migliori verranno premiate dal sindaco, durante una festa con la partecipazione di Serena Dandini e animata dalla musica di Luis Bacalov, composta per l'occasione insieme a Guido Bardotti. I premi saranno nove mascottes create da Lele

Luzzati, oltre a computer e biglietti per concerti e spettacoli. Ma in questo caso veramente l'importante era partecipare: cento scuole elementari e sessanta scuole medie, 8.675 bambini e ragazzi hanno aderito al progetto.

Un momento di gioco nel «Giardino di Incosupertrafra» alla Fiera di Roma tra le scene di Lele Luzzati e Guido Fiorato

ma.ge.

### Rischia la reclusione chi ruba un casco da motocicletta

Mai dimenticare il casco quando si sale sul motorino. Lo dice la legge, lo ammonisce anche la Cassazione in una sua sentenza nella quale sottolinea che «per circolare in motocicletta» il casco è un «corredo indispensabile da non dimenticare mai». Un oggetto tanto «indispensabile», l'elmetto protettivo che, come dice piazza Cavour, può rischiare la reclusione chi tenta di rubarlo. A sollecitare i giudici con l'ermellino, il caso di due giovani di Rieti sorpresi dai carabinieri mentre stavano cercando di impossessarsi di un casco adagiato su un motorino che si trovava all'interno di un parcheggio di un centro commerciale. Se in primo grado i due giovani se l'erano cavata, il Tribunale di Rieti, aveva disposto di non convalidare l'arresto, per loro la situazione si è aggravata con l'intervento della Cassazione. A sollecitare la pronuncia della Suprema Corte, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rieti che per gli autori del furto ha chiesto la condanna con le circostanze aggravanti. La Cassazione ha dato ragione al pg. I «mezzi di circolazione in sosta - ha ricordato la Suprema Corte - devono sempre ritenersi esposti alla pubblica fede e cioè al senso di rispetto e di onestà dei cittadini».